

**BELLA CIAO**

Domani alle 12 tutti in piazza dei Caduti, a Mogliano, per cantare «Bella Ciao», vietata dal sindaco alla banda comunale.

**LEZIONI DI STORIA**

All'Auditorium di Roma domani alle 11 «lezione di storia» con Simona Colarizi e alle 21 «Lettere di condannati a morte della Resistenza italiana».

**LA MOSTRA**

A Palazzo Medici Riccardi di Firenze è stata inaugurata una mostra fotografica sulla Liberazione di Firenze.

no).

Il lavoro di «restauro» procede a pieno ritmo. Sono i ragazzi della squadra con le loro mani e il loro sudore a far rinascere il XXV Aprile: Livian ha chiuso i buchi nel muro, Mohammed aiuta a liberare i detriti, Fabrice dipinge di blue le inferriate dell'entrata. Assieme a loro c'è la grande famiglia della Liberi Nantes, ragazzi romani che si sono appassionati a questa avventura a tal punto da prendere giorni di ferie pur di aiutare. «L'unico problema è che loro sono abituati a iniziare a lavorare molto presto e vorrebbero fissare l'orario di ritrovo alle 5 e mezzo», scherza Giulio Gualerzi, ex allenatore, dirigente, factotum della squadra.

Per molti di loro il 25 aprile è solo un giorno in cui non ci si spacca la schiena al lavoro. Ma quando un ragazzo italiano porta l'Unità e ne attacca in bacheca una copia - quella che festeggiava la Liberazione - in molti hanno voluto conoscere la storia del paese che, con molta riluttanza, li ha accolti. Nell'opera di restauro sul muro di cinta del campo sono saltate fuori due falci e martello con lo stemma del Pci. «Per me in teoria la falce e il martello sarebbero un simbolo brutto - spiega Mohamed, afgano da quattro anni in Italia dopo un viaggio lungo un anno fra passaporti falsi e cinque confini -, ma oramai il passato è lontano e mi hanno spiegato cosa significa qua, una festa di libertà. Io ormai sono un po' italiano anche se lavoro solo ogni

**Dietro a un pallone**

«Vogliamo guardare al futuro senza dimenticare le guerre»

tanto in una carrozzeria e per venire al campo ci metto un'ora in metropolitana». Nella squadra gli afgani sono tre, tutti di etnia diversa. «In comune - continua Mohamed - almeno una lingua l'abbiamo, il Farsi». Dal 2005 nella squadra c'è stato un turn-over altissimo: hanno indossato la maglia della Liberi Nantes con in bella mostra il logo dell'Onu (che li patrocina) quasi 300 ragazzi provenienti da mezzo mondo: il difficile è capirsi. Per fortuna il linguaggio del pallone è universale. E lo sarà per tutti, domenica a Pietralata. ❖



Antonio Gramsci

## La vita di Gramsci raccontata in palcoscenico ai più piccoli

### Lo spettacolo

Dall'infanzia in Sardegna agli scritti dal carcere. La vita di Antonio Gramsci va in scena per tre giorni a Cagliari, da domani fino a martedì. Saranno tre giorni di attività, letture e dibattito destinati alla conoscenza del grande intellettuale sardo e rivolti alle scuole elementari del territorio, dunque ai bimbi dai sei agli 11 anni.

La pièce s'intitola *La valigia di Nino* e ripercorre con un linguaggio semplice la biografia di Gramsci, il suo amore per la vita, la sua lotta per la libertà. Un racconto intenso per far conoscere ai giovanissimi spettatori i momenti più importanti della vita di questo intellettuale, dando risalto agli anni dell'infanzia e della formazione in Sardegna, rivivendo l'importanza del messaggio educativo, storico e politico.

Le memorie di Antonio Gramsci, nelle avversità degli anni del carcere, tratti dalle lettere scritte per i suoi figli lontani e per i suoi cari in Sardegna, daranno vita a una narrazione di immagini e parole, che consentirà ai bambini di oggi di riflettere su ideali preziosi.

Le tre giornate sono state organizzate dalla cooperativa Teatro Alkestis di Cagliari. ❖

# Da Marzabotto a Norimberga: il grande processo in scena a teatro

Domani alle 20,30 al Teatro Comunale lo spettacolo tratto dai «Dossier segreti di Norimberga» voluto dal Comune, dall'Anpi e dal Comune cittadino, e interpretato dagli avvocati impegnati sulle stragi naziste.

**GIULIA GENTILE**

MARZABOTTO

Sullo sfondo le immagini d'archivio della liberazione dei campi da parte dell'Armata rossa, e i volti sprezzanti dei vertici di Luftwaffe, Ss, e partito nazista chiamati a rispondere di crimini immani davanti ad un tribunale internazionale. Sulla scena, ventisei avvocati che, per una sera, interpretano tutti i ruoli in commedia: imputati e difensori, procuratori e giudici della corte, testimoni. Sono loro i protagonisti di *Voci da Norimberga*, spettacolo tratto da i *Dossier segreti di Norimberga* di Giuseppe Mayda e con la regia del legale Marco Di Lotti, in scena domani sera (ore 20.30) al Teatro comunale di Marzabotto. Una ricostruzione teatrale del processo più famoso della storia contemporanea - quello che, dal 20 novembre 1945 al 1 ottobre 1946 giudicò decine di gerarchi nazisti - messa in scena nel paese dell'Appennino bolognese simbolo della barbarie nazifascista. E che inaugurerà il lungo elenco degli appuntamenti per commemorare il 25 Aprile nella zona dell'eccidio.

**LA COMMozione DEI TESTIMONI**

«L'udienza è aperta», annuncia il presidente del tribunale Geoffrey Lawrence. E il pubblico compie un balzo all'indietro di oltre sessant'anni. Lawrence nella vita «vera» è Bruno Andreozzi, che come legale di

parte civile ha difeso gli ebrei italiani trucidati nelle Fosse ardeatine al processo di Roma contro Erich Priebke e Karl Hass. E poi ci sono gli altri: tutti avvocati del foro romano, non tutti penalisti, ma tutti con una grande passione per il teatro. «Abbiamo già portato in giro una prima sintesi del processo - racconta Andreozzi, penalista e presidente dell'associazione *Avvocati alla ribalta* - e finalmente oggi riusciamo a fare lo spettacolo a Marzabotto. È una riduzione estrema di quello che quell'avvenimento è stato: ma ci interessava raccontare cos'ha significato». La scena si apre su un'aula di tribunale: un interno di quell'austero stabile della cittadina tedesca, a pochi passi dalle macerie del centro medievale di Norimberga, che rimaneva l'unico palazzo di giustizia non distrutto dai bombardamenti alleati durante la guerra. Atti del processo alla mano, gli attori parlano con l'arroganza sprezzante di Herman Göring, lo stupore borghese di Albert Speer, il misticismo di Rudolf Hoess. E poi c'è la commozione dei testimoni, e l'autorevole distacco dei membri della giuria internazionale. «Il testo è stato rivisitato - chiarisce Andreozzi - e questa sarà una prima: tutti noi facciamo gli attori per passione, e gli avvocati nella vita. Alcuni sono bravi, altri un po' meno. L'importante era mostrare il significato di un processo del genere». L'ingresso allo spettacolo (che ha ottenuto il patrocinio, oltre che dal Comune di Marzabotto, anche dall'Anpi e dal Consiglio nazionale forense) è gratuito, e non importa prenotare. ❖